

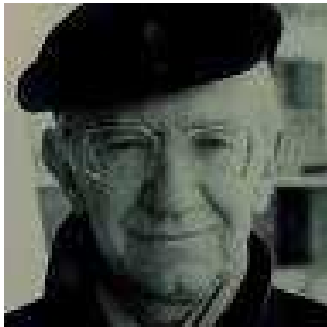


# CSTG-Newsletter n.50 agosto 10

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

## Sommario

<i>Edit</i> .....	1
<i>Topic</i> .....	2
<i>Scuola e dintorni</i> .....	4
<i>Eventi</i> .....	5
<i>Segnalazioni</i> .....	6
<i>Biblio</i> .....	7
<i>Perls's pearls</i> .....	7
<i>Risonanze</i> .....	8
<i>Visti e letti</i> .....	8
<i>Da giornali e riviste</i> .....	9
<i>Poesis</i> .....	13
<i>Witz e Giochi</i> .....	14



Luigi de Marchi

## Edit

Carissimi,

questa NL raggiungerà molto di voi già in vacanza. Abbiamo pensato di saltare il mese di agosto, ma molti di voi ci hanno detto che il periodo di ferie è quello in cui è più facile trovare il tempo per sfogliarne le pagine. Ecco quindi quella di agosto.

- Ho ritenuto di ospitare, come topic, un contributo di Umberto Galimberti su un tema presentato anche in occasione del recente Congresso della FIAP e sul quale meriterebbe addentrarci con degli approfondimenti che, in questa sede, possono essere solo accennati. La classica dimensione del tempo in "circolare" ed escatologico" qui riportata viene un po' riduttivamente ricondotta alla concezione greca e giudaico-cristiana. Il tempo non è sempre uguale per i Greci che, da una concezione arcaica e religiosa fondata sul ciclo delle stagioni, svilupparono successivamente un acuto senso della storia nel suo divenire. Basta pensare alle mirabili "Storie" di Erodoto, come alla scrupolosa

ricostruzione delle vicende collegate alla guerra del Peloponneso narrata da Tucitide. Anche il "senso" della storia, oltre alla cronaca dei fatti riportati, trova in Plutarco un maestoso scenario nel quale vengono messe in parallelo, sino a confluire in una forma di ottica "provvidenzialistica" i destini delle grandi culture all'origine dell'Occidente: Grecia e Roma. Nelle sue Storie Parallele, questo autore dall'incredibile cultura e sensibilità nel descrivere personaggi e vicende accosta infatti le figure che hanno punteggiato le vicende di queste grandi culture sino ad inteserle una specie di storia parallela nata in modo praticamente sincrono nell'ottavo secolo a.C. e configuratasi nella unificata cultura dell'impero romano che, non dimentichiamo, aveva adottato la lingua greca come lingua ufficiale nelle sue ultime fasi contraddistinte dal peso preponderante di Costantinopoli su Roma

- Nello stesso *Topic* ho ritenuto di far seguire un contributo di Luigi De Marchi. Un collega a cui sono stato legato da particolare affetto e stima per le intrepide battaglie a sostegno di un pensiero liberista e antidogmatico sia sul piano psicologico che politico. Lo ricordo in particolare nell'occasione della sua morte avvenuta in questi giorni e che mi ha molto addolorato. Ricordo le lunghe serate trascorse insieme nel contribuire alla nascita del movimento della Psicologia umanistica in Italia negli anni '70 e '80. A lui dobbiamo il contributo più significativo nell'aver importato in Italia l'opera di Wilhelm Reich, come emerge anche dalle sue pubblicazioni che si riportano di seguito. Gigi (per gli amici) ha scritto molto ... e bene. In *Scimmietta ti amo* avanza una curiosa interpretazione sull'opera di Freud il cui movente principale non sarebbe stato quello della *libido*, come comunemente ritenuto, ma la fobia per *thanatos*. In questa sua *verve* originale e dissacrante è sempre stato sulle barricate di scontri ideali come, ahimè, è raro trovare attualmente. Uno, sul quale ci siamo trovati più volte in conflitto, è stato quello relativo alla legge sulla chiusura dei manicomi sulla quale difendevamo posizioni diverse. Anche l'articolo che riporto rivela la sua vis polemica che, nel suo caso, si connotava come appartenente ad una Destra politica – o meglio una antitesi a certa Sinistra – sempre attenta ai contenuti e mai alle logiche di forma o di potere. Ciao Gigi. Ci mancherai. Molto

- Con il workshop su *Ansia e panico* – che si sta svolgendo con inaspettata profondità di contenuti - si stanno concludendo i Residenziali estivi che, anche quest'anno, sono stati ricchi di vissuti molto particolari. A volte mi piacerebbe pensare che le pareti del fienile di Noceto potessero assorbire e restituire alcuni momenti di singolare intensità e significato ...

- E' stato raccolto il materiale della Giornata sulla ricerca nel counseling a cura di Donatela De Marinis e stiamo verificando con quale forma metterlo a disposizione. Sempre sul tema del counselling ritengo conclusa la mia opera di mediazione tra le associazioni italiane di counseling (sei per la precisione che



costituiscono il Coordinamento delle Associazioni Italiane di Consling-CIAC) e la European Association for Counseling-EAC che ha accettato nella mia persona tale rappresentanza. Io, a mia volta, cederò tale incarico ad Eugenio Bacchini considerando concluso l'impegno che mi ero assunto sul tema. In settembre si svolgerà quindi la Assemblea generale della EAC nella quale finalmente anche l'Italia sarà rappresentata.

- Con settembre verrà definito il programma del Master sulla conduzione dei gruppi nella psicoterapia e nel counseling

- Dal 13 settembre al 3 ottobre si svolgerà il XIV modulo di Orthos in Toscana, mentre il secondo Modulo di Milano si svolgerà dal 4 al 24 ottobre. Nel mese di agosto - attraverso una turnazione degli operatori coinvolti - verranno invitati i 120 utenti seguiti sino ad ora al fine di fare una verifica sui risultati del programma

- E' stato approvato dalla Provincia di Siena un (modesto) finanziamento per la promozione di una Giornata di studi sul tema "Tibet ed autodeterminazione dei popoli" prevista per novembre. Questo per confermare l'impegno a favore del processo di democratizzazione del popolo tibetano di cui recentemente vi ho tenuti meno aggiornati

- Ringrazio Cinzia Cominotti (che per errore avevo riportato nel numero scorso) per le foto sui covoni dell'Oltrepo pavese che sono accompagnate da un suo breve commento "le balle di fieno rappresentano il contatto dell'uomo con la natura, il ritorno infine del fieno alla natura, come alimento per gli animali da allevamento. Le balle vengono raccolte a Giugno e Luglio, sostano per un breve periodo all'aperto in posizioni casuali, esposte agli eventi naturali, apparentemente incustodite. Entro massimo due mesi vengono dapprima disposte su file ordinate e dopo alcuni giorni vengono caricate su appositi camion e carri per essere trasportate sino ai fienili dove rimarranno fino al momento della vendita o dell'uso come mangime per bovini. Ciò che mi affascina è la loro temporanea comparsa sui campi: le loro figure: questi solidi, che a volte assumono forme di monoliti, rappresentano il punto di incontro tra natura viva e natura morta."

- Per il mese di agosto (che quest'anno non ospiterà un modulo di Orthos spostato a settembre) viene confermata la disponibilità della struttura di Noceto per:

- ospitare allievi o ex-allievi interessati ad un periodo di riposo e di studio (ultimazione della tesi ... o altro)
- Persone che possono beneficiare di un periodo di riposo in presenza di un contenitore accogliente che garantisce, con una successione di interventi programmati:
- Offrire uno spazio meditativo e di lavoro corporeo al mattino e di lavoro di gruppo nel pomeriggio-

sera. Dalle 11 alle 17 spazio libero (mare, terme, fiume o ... altro) e dopo cena ... estate (compresa la Accademia chigiana), senese, balli e sagre nei dintorni.

Buona lettura  
*Riccardo Zerbetto*



## Topic

### **DISEGNARE IL TEMPO - STORIA OCCIDENTALE DI UN ENIGMA**

di *UMBERTO GALIMBERTI*

Da La Repubblica del 04 luglio 2010

Il tempo è un enigma. Ogni popolazione, ogni cultura, ogni civiltà se ne sono fatte una figurazione. Noi occidentali, che abbiamo le nostre radici nella greicità e nella tradizione giudaico-cristiana, abbiamo elaborato sostanzialmente tre concezioni del tempo, riferite rispettivamente alla natura, all'uomo, a Dio.

1. I greci, che considerano la natura come quell'orizzonte immutabile che, al dire di Eraclito, «nessun uomo e nessun dio fece», elaborano una prima figura del tempo che chiamano «ciclico», e che noi possiamo immaginare come successione delle stagioni dell'anno: primavera, estate, autunno, inverno e poi il ciclo ricomincia - o come successione delle stagioni della vita: nascita, crescita, maturità, vecchiaia, morte, perché la natura necessita della morte dei singoli individui affinché altre vite possano vivere. Nel tempo ciclico non c'è futuro che non sia la pura e semplice ripresa del passato. E perciò i vecchi che hanno visto più cicli, sono per questo i depositari del sapere.

2. Accanto al tempo ciclico della natura i greci individuano anche quel tempo tipico dell'uomo che anticipa degli scopi e si propone di raggiungerli. Chiamano questo tempo «scopico», da *skopéo* che significa «guardare, avendo ben in vista il bersaglio che si vuol raggiungere». Anche le parole italiane: micro-scopio, tele-scopio, endo-scopia, ribadiscono la qualità di questo sguardo che tende a uno scopo. Il tempo scopico, che possiamo chiamare anche "progettuale", perché l'uomo pro-getta, getta innanzi, anticipa lo scopo che vuole raggiungere, non guarda il



passato, ma il futuro. Non un futuro lontano, ma un futuro prossimo, perché solo la prossimità traduce le cose in "mezzi" e in "fini". Infatti, se dispongo di denaro sufficiente per comprare una casa, ma sul mercato non ci sono case, quel denaro non è un "mezzo" per comprare una casa; allo stesso modo se ci sono case, ma non denaro per acquistarle, quelle case non sono un fine, ma un sogno. Perché qualcosa sia mezzo e qualcosa sia scopo è necessario che i due siano temporalmente vicini, per cui il tempo scopico è un tempo breve, oggi e domani. È il tempo tipico della tecnica, che si propone di raggiungere il massimo degli scopi con l'impiego minimo dei mezzi.

3. La tradizione giudaico-cristiana introduce nella cultura occidentale una figura del tempo assolutamente impreveduta dalla cultura greca. Si tratta del tempo «escatologico» dove alla fine (éschaton) si realizza quello che all'inizio era stato annunciato. A differenza del tempo ciclico e di quello progettuale, il tempo escatologico iscrive la temporalità in un "disegno" che va dall'origine alla fine del mondo. Quando è iscritto in un disegno, il tempo acquista un "senso", e quando il tempo è fornito di senso, nasce la "storia". Non c'è infatti storia nel tempo ciclico che ripete se stesso, e neppure nel tempo progettuale che si esaurisce nel raggiungimento dello scopo. Il cristianesimo, annunciando all'uomo una sopravvivenza ultraterrena, ha immesso nella cultura occidentale un'enorme carica ottimistica investita sul futuro. Per il cristianesimo infatti il passato è male (colpa originaria), il presente è redenzione, il futuro è salvezza. Questa differenza qualitativa delle figure del tempo la ritroviamo pari pari nella scienza, per la quale il passato è ignoranza, il presente è ricerca, il futuro è progresso. Lo stesso si può dire per la sociologia prima illuminista e poi marxista, per le quali il passato è ingiustizia, il presente rivoluzione, il futuro giustizia sulla terra. Così ragiona la psicoanalisi: il passato è trauma o nevrosi infantile, il presente è analisi, il futuro è guarigione. Tutto è cristiano in Occidente, perché, in ogni sua espressione, questa cultura è percorsa da una carica ottimistica orientata al futuro, promossa dall'annuncio della salvezza, di cui il progresso scientifico, la giustizia sociale, la guarigione della malattia sono le sue figure laicizzate. Ne consegue che quando papa Ratzinger invoca il riconoscimento delle radici cristiane dell'Occidente, a mio parere chiede troppo poco, perché non solo le radici, ma il tronco, i rami, le foglie, i frutti, tutto è cristiano in Occidente, per effetto della concezione escatologica del tempo, dove alla fine si realizza quello che all'inizio era stato promesso. Ma Nietzsche, circa un secolo e mezzo orsono, ha annunciato che «Dio è morto». Che significa? Significa che se nel Medioevo l'arte è sacra, la letteratura è inferno, purgatorio, paradiso, persino la donna è donna-angelo, Dio è vivo, perché crea un mondo che non riuscirei a capire se togliessi la parola "Dio". Ma se tolgo la parola "Dio" dal mondo contemporaneo, lo capisco ancora? Direi di sì. Non lo capirei se togliessi la parola "denaro" o la parola "tecnica". Ciò significa che Dio è morto, che il mondo accade a prescindere da Dio. E, con la morte di Dio, muore la visione ottimistica sul futuro che rintracciamo in ogni espressione della storia d'Occidente. Dove si vede che la fisionomia delle civiltà

dipende rigorosamente dalla concezione che esse si sono fatte del tempo. -

## GALIMBERTI, L'INTELLETTUALONE INSENSATO

DI LUIGI DE MARCHI

Da: <http://luigidemarchi.blogspot.com>

Sfogliando "D" (il supplemento femminile di Repubblica,) del 12 settembre 2009, mi sono imbattuto in uno dei tanti spazi che quella casa editrice accorda a Umberto Galimberti e ho letto un articolo che, sovrastato da una foto di Galimberti in posa di pensatore (con la testa tra le mani e gli occhi di fascinatore puntate sulle lettrici), iniziava così: "Per vivere, l'uomo ha bisogno di costruirsi un senso in vista della morte, che è l'implosione di ogni senso". Confesso che l'incipit mi ha fatto trasecolare, perché tre anni fa avevo letto, in un'altra lenzuolata di saggezza galimbertiana pubblicata da "Repubblica", parole ben diverse, per non dire opposte: "Il bisogno di significato - scriveva allora il nostro Umberto - è solo il prodotto d'una cultura, quella giudaico-cristiana, di cui siamo, volenti o nolenti, rampolli". E sentendosi ovviamente superiore a certi bambocceschi bisogni, Galimberti continuava: "In realtà devo essere già religioso per pormi il problema del significato della vita. Altrimenti, come nel mio caso, **quel problema non mi passa neanche per l'anticamera del cervello.** La questione del senso della vita e delle cose nasce infatti all'interno della tradizione giudaico-cristiana".

Francamente non capisco dove Galimberti traesse questa sua conclusione apodittica. In realtà, la ricerca del significato è un bisogno antico quanto l'uomo: e lo troviamo già nella filosofia greca, di mezzo millennio anteriore alla civiltà cristiana, o nella religione buddista, del tutto indipendente dalla cultura giudaico-cristiana, mentre la credenza in una vita ultraterrena, come credo d'aver dimostrato nella mia opera "Lo shock primario" (Edizioni Rai-Eri, 2002), è testimoniata addirittura nelle sepolture neandertaliane di 80 o 100 mila anni fa. Ed uno dei massimi psicologi di stampo umanistico, Viktor Frankl, lo aveva chiaramente intuito quando scriveva già negli anni '50, in polemica con Freud e Adler, che il bisogno essenziale dell'uomo non è il bisogno di sesso o di potere ma il bisogno di significato.

Galimberti non sembra rendersi conto che il bisogno di significato non nasce solo dal dolore, come egli dice, perché la storia stessa di Buddha, un principe amato dal padre e dalla sua diletta sposa e circondato solo di gioie che esce dal suo giardino incantato per conoscere il mondo e cercare la sua verità, ci dice che quella ricerca del senso della vita può nascere anche dal benessere. E poi, come lo stesso Buddha ci ha insegnato, il dolore è inseparabile dall'esistenza, se non altro perché, come i miei studi sull'angoscia hanno dimostrato, l'emersione della coscienza nel corso dell'evoluzione umana ha portato l'uomo alla coscienza del proprio destino di morte ed alla partecipazione disperata all'agonia dei propri simili più amati: cosicché tutte le religioni, e non solo quella giudaico-cristiana, possono essere viste come altrettante formazioni reattivo-difensive dinanzi all'angoscia della





morte.

Ma, non a caso, la religione stessa, che Galimberti vede solo come lo strumento cruciale della psiche umana per dare un senso alla vita, è risultata meno prioritaria del bisogno di significato nella lotta dell'uomo contro il suo malessere esistenziale. Fin dagli anni '50, infatti, le ricerche di Herman Feifel sull'angoscia di morte tra i pazienti terminali hanno rivelato che i credenti non erano meno angosciati dei non credenti dinanzi alla morte incombente, mentre i pazienti di gran lunga più sereni sono risultati gli uomini e le donne che sentivano di aver vissuto una vita significativa o, detto altrimenti, di essersi sostanzialmente realizzati. Dinanzi a queste realtà, il sarcasmo con cui Galimberti tratta la ricerca umana di significato e se ne proclama immune appare non un segnale di superiorità intellettuale, ma solo di patetica aridità o rimozione. Del resto, penso che la ragione centrale per cui il pensiero e la società liberale sono approdati all'odierna crisi vada cercata proprio nel fatto che hanno ridotto la libertà a consumismo, l'amore a banalità sessuale e la speranza a scetticismo, senza saper rispondere a questo centrale bisogno umano di significato.

Per parte mia, credo invece che, se le religioni dogmatiche tradizionali appaiono spesso, alla mente dell'uomo moderno, patetiche favolette consolatorie, la religiosità, come perforante percezione e intuizione umana d'una forza che ci trascende e che dà appunto un senso alla nostra vita, non sia affatto da considerare illusoria. Se, come tutto sembra indicare, l'essere umano è la più alta espressione dell'evoluzione vitale, non è assurdo pensare che i sogni di Amore, Bellezza, Giustizia, Armonia, Immortalità, Creatività e Compassione portati dall'uomo in un processo vitale finora sottoposto al dominio di leggi crudeli e monotone, siano anche i sogni della Vita e che noi siamo forse espressione del tentativo della Vita di riorientare il suo corso. Insomma, l'umanesimo liberale mi sembra trovare il suo significato fondamentale in una sorta di religione dell'uomo, in una religiosità che ci fa sentire e capire che siamo portatori d'una rivoluzione cosmica e che è bello vivere e morire per i sogni dell'Uomo e della Vita. Galimberti, dunque, sembra aver superato ultimamente il disprezzo con cui guardava agli umani in cerca del senso della vita. Ma va detto che, anche quando la ricerca del senso della vita non gli passava neppure per l'anticamera del cervello, il senso della carriera e del successo, in questa Italia governata dal sinistrese post-comunista, non gli è mai mancato. Così, per esempio, mentre ha acutamente e precocemente segnalato l'importanza cruciale dell'angoscia esistenziale nella genesi del malessere umano, si è ben guardato dall'entrare in conflitto aperto con la psicoanalisi freudiana, pur sapendo benissimo che Freud e tutto il suo movimento hanno fatto della negazione dell'angoscia di morte la pietra angolare del loro sistema teorico e professionale. Del resto, la coerenza non è mai stata un'esigenza sentita tra i luminari della nostra psicoanalisi. Così, per esempio, Cesare Musatti, padre della psicoanalisi italiana, ha fatto la sua fulgida carriera nella cultura e nell'università italiana militando simultaneamente nell'ortodossia psicoanalitica ed in

quella comunista, cioè in due mondi che erano ovviamente incompatibili: quello psicoanalitico che considerava la distruttività parte essenziale e indistruttibile della natura umana e quello comunista che proclamava di voler realizzare una società del tutto pacificata e affratellata e considerava la psicoanalisi un patetico prodotto della corruzione borghese e capitalista.

E, in fondo, questa brillante capacità di evitare ogni conflitto con i propri sponsors politici e culturali coltivando al tempo stesso clamorosa carriera e tacita eresia è una caratteristica d'ogni intellettuale e intellettuale sinistrese italiano, da sempre.



## Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

### CONFERENZA DI CLAUDIO NARANJO A MILANO

La preannunciata giornata con Claudio Naranjo il sabato 11 dicembre di terrà presso la sala Di Vittorio della Camera del Lavoro di Milano in Corso di Porta Vittoria 43.

Diversamente da quanto precedentemente comunicato, l'impegno coprirà l'intera giornata con la seguente suddivisione: mattino conferenza e pomeriggio lavoro esperienziale.

La giornata è gratuita per allievi ed ex-allievi CSTG ed è lezione obbligatoria per gli attuali allievi di psicoterapia e counseling.

**"IL CORPO E LA SUA IMMAGINE"** nel periodo 22-27 agosto con il coordinamento tecnico di Michela Pirola ([micala@libero.it](mailto:micala@libero.it)) e Giovanna Puntellini. Il lavoro residenziale è dedicato in particolare a persone che soffrono del disagio di un sovrappeso corporeo con i ben noti corollari collegati alla immagine corporea e al disagio relazionale a questo collegato. Il Seminario sarà anche l'occasione per concedersi un periodo di "alleggerimento" dietetico sotto la supervisione di una consulenza professionale in tal senso e che permetta di confrontarsi "in vivo" con i fantasmi collegati alla riduzione dell'apporto calorico. Verranno del pari esplorate le componenti collegate alla aggressività retroflessa, alla componente "orale" della personalità, alla carenza della spinta ad-gressiva



in senso gestaltico e al problematico livello di autostima.

**"DISASSUEFAZIONE DA PSICOFARMACI"** con il coordinamento di Riccardo Zerbetto. Questo programma è rivolto a persone che assumono abitualmente tranquillanti o antidepressivi e che tendono a dilazionare l'interruzione nella loro assunzione pur valutando ormai non più necessaria la stessa assunzione. Si tratta di forme di dipendenza farmacologica che può avvalersi di un contenitore ambientale e umano che rassicuri la persona rispetto alla evenienza di procedere senza supporto farmacologico. Tale programma prevede il consenso del medico/psichiatra curante ed è riservato a situazioni che non presentano situazioni psichiatriche di rilievo. Viene garantita una consulenza medico-psichiatrica a richiesta.

- I seminari sono rivolti a utenti interessati ad affrontare tali problematiche in un contesto che offre contenimento ed insieme determinatezza ad andare a fondo delle proprie "aree di criticità" analogamente a quanto è stato applicato con buoni risultati nell'applicazione del modello al gioco d'azzardo e alle dipendenze.

- I seminari sono anche rivolti a colleghi formati o in formazione che intendano lavorare sugli stessi temi ed acquisire competenze da mettere a frutto in una futura prospettiva di lavoro sulle stesse aree cliniche.

## Eventi

### SOGNO E INCONTRO CON IL DAIMON

*"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza"* Fritz Perls



### Percorso teorico-esperienziale nel sogno e nel mondo immaginale

condotto da:

**Riccardo Zerbetto e Giorgio Antonelli**  
con la partecipazione di Herbert Hoffman

**Il daimon:** come per Eros, nella concezione socratico-platonica, il *daimon* è *metaxù*, al confine tra la soggettività dell'individuo e l'universalità del divino, dell'archetipo. Su questo tema si confronteranno le prospettive della psicologia analitico-jungiana e hillmaniana e gestaltica: dove cercare il Sé: *in interiore homine* o *al confine* tra mondo interno e mondo esterno?

**Dreamwork:** il workshop teorico-esperienziale prevede un lavoro sui contenuti onirici presentati dai partecipanti in un'ottica gestaltica con integrazioni teoriche in una prospettiva freudiana, jungiana e hillmaniana con riferimenti di carattere antichistico e antropologico sulla pratica della incubazione e della oniromanzia (con visita ad un sito archeologico etrusco nelle vicinanze con possibile destinazione divinatoria).

**Da giovedì 29 luglio ore 18,30 a domenica 1 agosto ore 13,30 2010.** Il costo è di 80 euro al giorno per il lavoro teorico-esperienziale 10-15 euro a notte per l'ospitalità (a seconda dell'ambiente prescelto) e di 30 euro per la "pensione completa" al giorno. *Coloro che lo desiderano possono fermarsi a Noceto per più giorni della settimana alle stesse condizioni di ospitalità.*

Il workshop prevede – oltre ad una serata "simposiale" e ad una di "inner dance" - 8 ore di lavoro teorico-esperienziale al giorno accreditabili per il Master su **Dreamwork e mondo immaginale** promosso dal CSTG e si svolgeranno presso il

**Podere di Noceto (Ville di Corsano), Via di Grotti-Bagnaia 1216**

**Riccardo Zerbetto, psichiatra, direttore Centro Studi Terapia della Gestalt**

**Giorgio Antonelli, psicoanalista jungiano, Pres. Associazione di Psicologia e letteratura fondata da Aldo Carotenuto**

**Herbert Hoffman, archeologo, psicoterapeuta Gestalt formato con Isha Bloomberg e James Hillman**

Per informazioni, [www.psicoterapia.it/cstg](http://www.psicoterapia.it/cstg) e [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it) – tel 0229408785



## Segnalazioni

da [www.psiconline.it](http://www.psiconline.it):

Mario Mengheri

### **Formare alla relazione d'aiuto. Il counseling ad approccio integrato**

2010, Collana: Serie di psicologia

Pagine: 384 Prezzo: € 38,00 Editore: Franco Angeli

Nicola Ghezzi

### **L'amore passionale. Anticamera del dolore o speranza di felicità?**

2010, Collana: Le Comete

Pagine: 160 Prezzo: € 18,00 Editore: Franco Angeli

Cusani Maurizio

### **Conosco mio figlio con l'enneagramma. Una tecnica psicologica antica e facile da usare per un'educazione più consapevole**

2010, Collana: Piccoli e grandi/Manuali

Pagine: 127 Prezzo: € 12,00 Editore: Red Edizioni

Collier Robert

### **La forza delle idee. Percorrere la strada della ricchezza**

2010, Collana: I classici della scienza della mente

Pagine: 152 Prezzo: € 9,00 Editore: Bis

Pohle Rita

### **La strategia del topo**

2010, Collana: Tea pratica

Pagine: 142 Prezzo: € 9,00 Editore: TEA

Moro M. Rose, Neuman Dominique, Réal Isabelle

### **Maternità in esilio. Bambini e migrazioni**

2010, Collana: Psicologia clinica e psicoterapia

Pagine: 179 Prezzo: € 20,00 Editore: Cortina Raffaello

Paul-Claude Racamier, Simona Taccani

### **La crisi necessaria. Il lavoro incerto**

2010. Collana: Psicoanalisi contemporanea: Sviluppi e prospettive - Metodologia, teoria e tecnica

Pagine: 192 Prezzo: € 24,00 Editore: Franco Angeli

Pagnanelli Roberto

### **La paura di volare**

2010, Collana: Vivere meglio

Pagine: 187 Prezzo: € 14,50 Editore: Armenia

Galliverti Giuseppe

### **Le dieci regole per imparare a gestire il tempo**

2010, Collana: Le 10 regole

Pagine: 188 Prezzo: € 9,00 Editore: Armenia

Franco Elsy

### **Messaggio per una tartaruga che vuole correre. Per una vita fuori dal guscio**

2010, Pagine: 117 Prezzo: € 10,00 Editore: Piemme

Beatrice Riva

### **Mamma Melanzana. passi alla ricerca dell'affetto**

2010, Collana: Punti di Vista

Pagine: 112 Prezzo: € 8,50 Editore: Psiconline

Vigna M. Gemma

### **Aprirsi al mondo del possibile. Come vincere le proprie fragilità**

2010, Collana: Scaffale aperto/Psicologia

Pagine: 176 Prezzo: € 15,00 Editore: Armando Editore

Ehrenberg Alain

### **La fatica di essere se stessi. Depressione e società**

2010, Collana: Piccola biblioteca Einaudi. Nuova serie

Pagine: 320 Prezzo: € 24,00 Editore: Einaudi

Albisetti Valerio

### **In pace con se stessi**

2010, Collana: Note di psicologia

Pagine: 40 Prezzo: € 5,00

Editore: Paoline Editoriale Libri

Mark Dworkin

### **La relazione terapeutica nel trattamento EMDR**

2010 Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia

Pagine: 360 Prezzo: € 31,00

Editore: Raffaello Cortina

Cesare Kaneklin

### **Il gruppo in teoria e in pratica.**

### **L'intersoggettività come forza produttiva**

2010, Collana: Manuali di psicologia

Pagine: 270 Prezzo: € 19,00 Editore: Raffaello Cortina

Anthony Bateman, Peter Fonagy

### **Guida pratica al trattamento basato sulla mentalizzazione. Per il disturbo borderline di personalità**

2010, Collana: Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze

Pagine: 220 Prezzo: € 25,00 Editore: Raffaello Cortina

Ulrich Clement

### **Terapia sessuale sistemica**

2010, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia

Pagine: 240 Prezzo: € 24,00 Editore: Raffaello Cortina

Francesco Provinciali

### **Tutte a casa. Storie di donne, di adolescenti e di bambine**

2010, Pagine: 116 Prezzo: € 8,00 Editore: ERGA



## Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: [giusi.carrera@gmail.com](mailto:giusi.carrera@gmail.com))

**Luigi De Marchi** (Brescia, 17 luglio 1937 – Roma, 24 luglio 2010) psicologo e saggista.

### Opere

- *Sesso e civiltà*, Laterza (1960)
- *Sociologia del sesso*, Laterza (1963)
- *Repressione sessuale e oppressione sociale*, SugarCo (1964)
- *Wilhelm Reich – Biografia di un'idea*, SugarCo (1970)
- *Psicopolitica*, SugarCo (1975)
- *Scimmietta ti amo*, Longanesi (1983)
- *Lo shock primario. Le radici del fanatismo da Neandertal alle Torri Gemelle*, RAI-ERI (1984; poi 2002)
- *Poesia del desiderio*, La Nuova Italia (1992; poi 1998 Seam)
- *"Psicoterapia umanistica. L'anima del corpo: sviluppi europei"* (con Antonio Lo Iacono, Maria Rita Parsi), Franco Angeli (2006)
- *"Wilhelm Reich Una formidabile avventura scientifica e umana"* (con Vincenzo Valenzi), Macro Edizioni (2007)
- *Il nuovo pensiero forte – Marx è morto, Freud è morto e io mi sento molto meglio*, Spirali (2007)



## Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi [laurabm@libero.it](mailto:laurabm@libero.it))

"La maggioranza dell'umanità ha solo la scelta fra nevrosi individuale o collettiva (per esempio la religione), o tra la criminalità individuale o collettiva (gangsterismo; hitlerismo), o il miscuglio di entrambe (per esempio la maggioranza dei casi di delinquenza giovanile). L'uomo è intrappolato tra il demone della criminalità e il mare profondo della nevrosi. E' quasi impossibile evitare pericoli di scompensi sociali o biologici. In una situazione così disperata l'uomo ha sviluppato innumerevoli sistemi per proteggersi da entrambi i pericoli.

La salvaguardia contro le 'cattive azioni' è costituita dalla polizia e dalla coscienza, quella contro la nevrosi è costituita dal 'richiamo alla natura' e da altri sbocchi, come il carnevale nei paesi cattolici. "

"The majority of mankind has only the choice between individual or collective neurosis (e.g. religion) or individual or collective criminality (gangsterism; hitlerism) or a mixture of both (e.g. most cases of juvenile delinquency). Man is caught between the devil of criminality and the deep sea of neurosis. It is next to impossible to avoid the dangers of social or biological impairment. In such a desperate situation man has developed innumerable devices to protect himself from either danger.

Among the safeguards against 'doing wrong' we find police and conscience, against neurosis the 'cry of nature' and outlets like the carnivals in Roman Catholic countries."

Da *Ego, Hunger, Aggression* (trad. it.: *L'Io, la fame, l'aggressività*)







## Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzo.f@fastwebnet.it)

Colui che riesce a instaurare un contatto di vivo interesse con la società, non permettendo a essa di inghiottirlo né ritirandosi completamente da essa, è l'uomo ben integrato. E' autosufficiente perché comprende il rapporto tra sé e la società, come le parti del corpo sembrano comprendere istintivamente il loro rapporto con il corpo-nel-suo-insieme. E' l'uomo che riconosce il confine del contatto tra se stesso e la società, che dà a Cesare quel che è di Cesare e trattiene per sé ciò che è suo. La meta della psicoterapia è di creare appunto tali uomini.

*F. Perls, L'approccio della Gestalt, p. 35 (Astrolabio, 1977)*

La psicoterapia, nella sua forma e funzione proprie, cioè come comunicazione suscitante ed educatrice, assegna sempre al medico un ruolo peculiarmente spirituale di mediatore tra il malato e il suo mondo; ciò che, giustamente inteso, null'altro significa se non tra malato come non-se-stesso e malato come se-stesso; poiché la via verso l'ipseità trascende sempre il mondo così come la via verso il mondo trascende l'ipseità. Ogni psicoterapia correttamente intesa non è altro che un'opera di appacificamento dell'uomo con se stesso e conseguentemente con il mondo, è opera di trasformazione dell'inimicizia con se stesso in amicizia con se stesso e pertanto con il mondo.

*L. Binswanger, Per un'antropologia fenomenologica, p. 148 (Feltrinelli, 2007)*

Caso raro e notevole di psichiatra filosofo, Binswanger sviluppa il suo approccio terapeutico fondandolo dichiaratamente sulla concezione ontologica rappresentata dalla nozione heideggeriana dell'esserci. Con la sua Daseinsanalyse si propone infatti di indagare nei loro nessi strutturali quei fenomeni patologici che incontra in qualità di psichiatra, per provare a sanarli prescindendo da sistemi concettuali precostituiti e dedicandosi piuttosto alla reale comprensione del modo d'essere nel mondo del soggetto che è stato riconosciuto come malato di mente, ponendo in un certo senso le basi di un orientamento che culminerà nell'antipsichiatria di Ronald Laing. Il testo di Binswanger che presento qui ha la duplice qualità di rendere bene la sua idea della funzione della psicoterapia e di rispecchiare perfettamente il contenuto della formulazione di Perls. Ritengo determinante l'interpretazione della psicoterapia come opera di appacificamento dell'uomo con se stesso e conseguentemente con il mondo, oltre a considerare suggestiva la visione del medico come mediatore spirituale tra il malato e il suo mondo, tanto da evocarmi l'immagine di Virgilio e Dante che insieme percorrono gli stadi iniziatici di discensione nel profondo e ascensione verso la luce.



## Visti e letti

**Basilicata coast to coast ( Rocco Papaleo 2009)  
di Margherita Fratantonio**

da: [www.psychiatryonline.it](http://www.psychiatryonline.it)

*"La prima considerazione è che abbiamo tempo da perdere o meglio da regalarci."  
Rocco Papaleo*

Tornano i Basilischi. Tornano dopo cinquant'anni e non sono gli stessi, anche se alcuni residui dell'immobilismo lucano, ovviamente, restano. I basilischi di oggi non li vediamo sotto l'incantesimo della siesta come ce li ha resi Lina Wertmüller nella scena memorabile del suo film. La si trova su Youtube cercando *Il pranzo dei terroni*: cinque minuti e mezzo di silenzio, in cui tutti nella controra sono tra le braccia di Morfeo, vero santo patrono del paese.

I basilischi di oggi sono ritratti ironicamente on the road; in un gioco, quello del titolo, scoperto e coerente fino alla fine. Allora, se di gioco si tratta, perché parlarne in una rubrica di Cinema e Psicologia? Semplicemente perché, senza scomodare Freud e il motto di spirito, psicologia non fa rima soltanto con nostalgia, malinconia, patologia eccetera, ma per fortuna anche con ironia, allegria, fantasia, poesia. E Rocco Papaleo ci dice che ha voluto proprio fare un film sul sud, così come lo guardava da giovane, "con la sua capacità di fare ed inseguire sogni, la voglia e la possibilità di cercare un cambiamento, la leggerezza poetica di cui è capace".

Lieve infatti è la narrazione del *coast to coast* da Maratea a Scanzano, un attraversamento a piedi della Basilicata in dieci giorni, per un tragitto che si risolverebbe in un'ora e mezza. Ma il sogno e la sua realizzazione valgono per l'irrazionalità che spinge i quattro uomini a partire e a tenere fede fino in fondo al loro progetto: arrivare al festival di Scanzano, Scanzonissima, ma arrivarci camminando, in un elogio della lentezza che rinnova la condizione mitica del viandante.

La metafora del viaggio: quante volte e in quanti modi ce l'hanno raccontata! Da piccoli erano le fiabe fatte di allontanamento iniziale, prove superate e ricompensa conclusiva; a scuola gli eroi epici e le loro odissee; poi, un po' cresciutelli, l'allegoria dantesca - dalla selva





oscura fino agli orrori infernali per poi risalire, sempre più in alto a raggiungere l'amor che muove il cielo e le altre stelle. Dopodichè, da adolescenti e più consapevolmente da adulti, i romanzi di formazione che ci hanno tenuto tanta compagnia. Per ultimo il cinema, che ha rafforzato in noi l'equazione viaggio uguale cambiamento, crescita, conquista personale.

Se pure con leggerezza, la stessa cosa avviene ai protagonisti di questo piccolo e ben riuscito film. Sono tutte persone la cui vita è stata interrotta da una perdita: l'amore, la carriera, un matrimonio ancora rimediabile, ma che rischia di naufragare.

Alessandro Gassman è Rocco, attore sbruffoncello che vanta i suoi successi televisivi, ma che in realtà non lavora da due anni. *Fragile e spavaldo*, per usare l'efficace espressione di Charmet a proposito degli adolescenti (ma quanto poco sono cresciuti gli uomini di questo film!) è un po' lo spaccone del gruppo e sembra una continua citazione del padre nell'armata Brancaleone.

Max Gazzè (autore delle canzoni) è Franco: uomo tenero, bloccato nelle sue emozioni al punto di aver perso la parola dopo la perdita della sua donna, morta in un incidente. Sarà Tropea (Giovanna Mezzogiorno) a sciogliergli il freddo dell'anima, rispecchiando nel linguaggio muto di lui la sua stessa, identica incapacità di dire.

Paolo Briguglia è Salvatore, anche lui paralizzato nelle sue scelte di vita dopo una delusione amorosa. I suoi ultimi piaceri (dal sesso alla sigaretta) risalgono a sette anni fa.

E infine lo stesso Rocco Papaleo (Nicola), professore di matematica in crisi, che per la prima volta sa dare concretezza ad un'idea, se pure strampalata e sconnessa.

L'improbabile e buffa compagnia parte con il suo slogan, "La vita è un viaggio troppo corto, se non lo si allunga". Bandite le comodità: alberghi ristoranti e cellulari. Ciascuno alla ricerca della parte del Sé dimenticata, rimossa o tradita, di quello che Hillman ha definito Daimon, la propria missione esistenziale, il senso autentico del nostro stare al mondo.

Ricordano i personaggi emblematici del *Mago di Oz*: il Leone alla ricerca del coraggio, il Boscaiolo di latta del cuore, lo Spaventapasseri del cervello e Dorothy, che scopre solo alla fine di aver sempre posseduto gli strumenti per tornare a casa. Un po' come Tropea, la figura femminile di *Basilicata coast to coast*, di cui non si capisce bene l'essenza del vagabondare e delle rinunce.

A Scanzano la nostra strampalata compagnia non troverà la città di Smeraldo, bensì una piazza lastricata di bottiglie vuote: il festival è finito, la compagnia si è persa poco prima di arrivare. Il percorso terapeutico dei nostri cinque amici, i loro nodi esistenziali si sono ingarbugliati proprio vicino alla meta che, per usare una citazione ormai trita e ritrita, ma vera, è meno importante del tragitto.

Ma forse la citazione che più si adatta alla storia dei basilischi di oggi è quella di Proust: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi". Infatti, non ci sono grandi sorprese nei dieci giorni di cammino, se non lo sguardo rinnovato sulle cose.

Una per tutte: il pane con la frittata della mamma (la zia Carmela). "Il pane con la frittata che dopo un po' di ore diventa un tutt'uno e non si capisce più dove finisce il pane e dove comincia la frittata, che se ci toglie la mamma diventa generico, ordinario, banale, che lì per lì ti sfama pure ma è senza memoria, non ti appassiona, non ti fa crescere. Un pane e frittata che la mamma può sempre fartene un altro che le viene meglio.....o peggio.....che uno può fare dei paragoni e oltre il pane con la frittata c'è il gusto dell'imprevisto che è il sale della vita". Un pane e frittata scanzonato, ma che per lo spettatore si fa madeleine, e siccome ciascuno di noi ha una zia Carmela da ricordare ed una sua propria personalissima madeleine, la scena mentre ci diverte ha anche il potere di intenerirci.

Tra una canzone e l'altra, uno scherzo e l'altro, si arriva alla fine del cammino e del film. E, se al tema del viaggio si addicono infinite citazioni, ecco l'ultima: "Saremo giunti alla meta quando incontreremo noi stessi come ci vorremmo incontrare" (Achenbach). Forse è invece questa la più adatta alla bizzarra, spassosa e gradevolissima narrazione dei nuovi basilischi e della loro stravagante impresa.



## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### IL PAPÀ SOLO COSTRETTO A DIVENTARE MADRE

di MICHELA MARZANO

Da La Repubblica del 06 luglio 2010

Di solito sono le donne. Vuoi perché «sedotte e abbandonate», vuoi perché, sempre più spesso, sono pronte a tutto per avere un bimbo, anche quando l'uomo non ne vuole. Allora si trovano da sole con un figlio da accudire e amare, far crescere e rendere autonomo, cercando un compromesso spesso impossibile tra vita lavorativa e vita privata. Appoggiandosi sui nonni o sugli amici, sono numerose coloro che hanno capito l'importanza di rendere presente, almeno simbolicamente, la figura paterna. Il famoso «nome del padre», come ha detto Lacan, spiegando l'importanza che assume, per lo sviluppo psichico di un bambino, il ruolo di un «terzo» capace di separare la madre dal figlio, rompere il cordone ombelicale cui talvolta le donne non vogliono rinunciare, e impedire così la simbiosi madre-figlio.



Cosa accade, però, quando la situazione è l'esatto contrario, quando è un uomo che si ritrova solo con un figlio e si assume la responsabilità di una paternità a senso unico? Come essere al tempo stesso padre e madre senza rinunciare alla propria virilità? Gestire la solitudine affettiva non è facile per nessuno. Soprattutto quando l'affetto non può essere sublimato, perché la creatura di cui ci si occupa ne ha bisogno per sopravvivere. Quando sono piccoli, fragili e sprovvisti di tutto, i bambini hanno bisogno che qualcuno si occupi di loro. Sono proprio le attenzioni e l'affetto degli adulti che permettono ai figli di crescere, di imparare ad "arrangiarsi da soli", di rendersi progressivamente indipendenti. È per questa ragione che lo psicoanalista inglese D. W. Winnicott parla dell'importanza della madre, non solo come "oggetto" d'amore, ma anche come "ambiente": per essere "sufficientemente buona", una mamma deve essere capace di coccolare i figli senza mai soffocarli con un amore invadente che potrebbe non permettere loro di imparare a fare la differenza tra l'io e il mondo, tra il sé e l'altro. L'equilibrio è sempre delicato. Soprattutto in assenza del padre. Ma le donne, col tempo, stanno imparando a cavarsela da sole. Per gli uomini, almeno apparentemente, la sfida è più difficile. Non hanno molti modelli cui ispirarsi. La società è ancora impreparata. Anche se negli ultimi cinque anni i padri soli sono aumentati del 23%, gli stereotipi predominanti relegano spesso gli uomini al ruolo di "maschi", incapaci di prendersi cura di qualcuno, a meno di non essere "deboli", "femminucce", "omosessuali". Tanto più che, per un uomo solo, non è facile non cadere negli eccessi: prendere il posto della madre e soffocare il figlio di tenerezze senza assumersi il ruolo di "separatore", oppure dimenticare che, oltre alle regole e alle sanzioni, un bimbo ha anche bisogno di essere accudito teneramente. L'idea secondo cui solo la donna sia capace di occuparsi dei bambini piccoli è un mero pregiudizio. Il famoso "istinto materno" non esiste. Non si tratta di una proprietà essenziale o intrinseca delle donne, ma di una costruzione culturale, quella stessa che, per secoli, ha cercato di convincere l'umanità che esistesse una "necessità biologica", per le donne, di procreare e di dedicarsi alla cura dei figli. Ogni bambino ha bisogno di un adulto, di una persona di cui fidarsi, che sia capace di occuparsi di lui e dei suoi bisogni. Poco importa che si tratti di una madre o di un padre. Tutto dipende dal modo in cui l'adulto è capace di "adattarsi" al bambino, dalla sua capacità di essere al tempo stesso un po' padre e un po' madre. Ma anche dalla libertà che i figli avranno, crescendo, di prendere le distanze dal modello materno o paterno che hanno conosciuto. Le donne hanno imparato, talvolta a loro spese, a non prendere il posto del padre, a non cercare di colmare la loro assenza ad ogni costo. Hanno anche compreso che la loro vita affettiva e sessuale non deve scomparire del tutto, perché madri. Adesso, tocca agli uomini imparare a giocare ruoli diversi senza, però, essere "tutto", capaci di evocare l'esistenza della madre anche in sua assenza. E a non credere che, per essere dei padri "sufficientemente buoni", debbano escludere ogni altra donna dalla loro vita. Per gli uomini come per le donne, d'altronde, la sfida è la

stessa: cercare di conciliare mascolinità e femminilità, vita professionale e vita affettiva, amore per i figli e desiderio sessuale.

## **PERCHÉ GLI UOMINI UCCIDONO LE DONNE**

di MICHELA MARZANO

Da La Repubblica del 14 luglio 2010

**Molti di questi definiti delitti passionali sono il sintomo del declino dell'impero patriarcale. La violenza non è solo di pazzi, mostri, malati. E poco importa il contesto sociale: non si accetta l'autonomia femminile**

Si continua a chiamarli delitti passionali. Perché il movente sarebbe l'amore. Quello che non tollera incertezze e faglie. Quello che è esclusivo ed unico. Quello che spinge l'assassino ad uccidere la moglie o la compagna proprio perché la ama. Come dice Don José nell'opera di Bizet prima di uccidere l'amante: "Sono io che ho ucciso la mia amata Carmen". Ma cosa resta dell'amore quando la vittima non è altro che un oggetto di possesso e di gelosia? Che ruolo occupa la donna all'interno di una relazione malata e ossessiva che la priva di ogni autonomia e libertà?

Per secoli, il "dispotismo domestico", come lo chiamava nel XIX secolo il filosofo inglese John Stuart Mill, è stato giustificato nel nome della superiorità maschile. Dotate di una natura irrazionale, "uterina", e utili solo - o principalmente - alla procreazione e alla gestione della vita domestica, le donne dovevano accettare quello che gli uomini decidevano per loro (e per il loro bene) e sottomettersi al volere del pater familias. Sprovviste di autonomia morale, erano costrette ad incarnare tutta una serie di "virtù femminili" come l'obbedienza, il silenzio, la fedeltà. Caste e pure, dovevano preservarsi per il legittimo sposo. Fino alla rinuncia definitiva. Al disinteresse, in sostanza, per il proprio destino. A meno di non accettare la messa al bando dalla società. Essere considerate delle donne di malaffare. E, in casi estremi, subire la morte come punizione.

Le battaglie femministe del secolo scorso avrebbero dovuto far uscire le donne da questa terribile impasse e sbriciolare definitivamente la divisione tra "donne per bene" e "donne di malaffare". In nome della parità uomo/donna, le donne hanno lottato duramente per rivendicare la possibilità di essere al tempo stesso mogli, madri e amanti. Come diceva uno slogan del 1968: "Non più puttane, non più madonne, ma solo donne!". Ma i rapporti tra gli uomini e le donne sono veramente cambiati? Perché i delitti passionali continuano ad essere considerati dei "delitti a parte"? Come è possibile che le violenze contro le donne aumentino e siano ormai trasversali a tutti gli ambiti sociali?

Quanto più la donna cerca di affermarsi come uguale in dignità, valore e diritti all'uomo, tanto più l'uomo reagisce in modo violento. La paura di perdere anche solo alcune briciole di potere lo rende volgare, aggressivo, violento. Grazie ad alcune inchieste sociologiche, oggi sappiamo che la violenza contro le donne non è più solo l'unico modo in cui può



esprimersi un pazzo, un mostro, un malato; un uomo che proviene necessariamente da un milieu sociale povero e incolto. L'uomo violento può essere di buona famiglia e avere un buon livello di istruzione. Poco importa il lavoro che fa o la posizione sociale che occupa. Si tratta di uomini che non accettano l'autonomia femminile e che, spesso per debolezza, vogliono controllare la donna e sottometterla al proprio volere. Talvolta sono insicuri e hanno poca fiducia in se stessi, ma, invece di cercare di capire cosa esattamente non vada bene nella propria vita, accusano le donne e le considerano responsabili dei propri fallimenti. Progressivamente, trasformano la vita della donna in un incubo. E, quando la donna cerca di rifarsi la vita con un altro, la cercano, la minacciano, la picchiano, talvolta l'uccidono.

Paradossalmente, molti di questi delitti passionali non sono altro che il sintomo del "declino dell'impero patriarcale". Come se la violenza fosse l'unico modo per sventare la minaccia della perdita. Per continuare a mantenere un controllo sulla donna. Per ridurla a mero oggetto di possesso. Ma quando la persona che si ama non è altro che un oggetto, non solo il mondo relazionale diventa un inferno, ma anche l'amore si dissolve e sparisce. Certo, quando si ama, si dipende in parte dall'altra persona. Ma la dipendenza non esclude mai l'autonomia. Al contrario, talvolta è proprio quando si è consapevoli del valore che ha per se stessi un'altra persona che si può capire meglio chi si è e ciò che si vuole. Come scrive Hannah Arendt in una lettera al marito, l'amore permette di rendersi conto che, da soli, si è profondamente incompleti e che è solo quando si è accanto ad un'altra persona che si ha la forza di esplorare zone sconosciute del proprio essere. Ma, per amare, bisogna anche essere pronti a rinunciare a qualcosa. L'altro non è a nostra completa disposizione. L'altro fa resistenza di fronte al nostro tentativo di trattarlo come una semplice "cosa". È tutto questo che dimenticano, non sanno, o non vogliono sapere gli uomini che uccidono per amore. E che pensano di salvaguardare la propria virilità negando all'altro la possibilità di esistere.

## RIFIUTATI IN AMORE? IL CERVELLO NON LO ACCETTA

Pubblicato da **stefano massarelli**

Quando si è respinti dalla persona che si ama, il cervello sembra incrementare la sua attività nelle aree legate alla motivazione, alla ricompensa e alla dipendenza. Ciò spiegherebbe come mai è così difficile controllare il senso di angoscia dopo una delusione amorosa e arrendersi al destino.

A dimostrarlo è stato uno studio presentato sul *Journal of Neurophysiology*, che potrebbe fornire nuove spiegazioni anche alla messa in atto dei comportamenti più violenti nel caso di rifiuto in amore come lo stalking, l'omicidio e il suicidio, purtroppo sempre più diffusi nella società moderna.

Nel loro studio, un gruppo di ricercatori statunitensi della Rutgers University nel New Jersey ha utilizzato la risonanza magnetica per analizzare l'attività cerebrale

di 15 ragazzi e ragazze della scuola superiore reduci da una delusione amorosa. I giovani erano stati abbandonati da una media di 63 giorni ma dichiaravano di essere ancora profondamente innamorati del (o della) loro ex e di pensare alla loro storia d'amore finita per l'85% della giornata.

Quando ai giovani venivano mostrate le fotografie del (o della) loro ex partner, il loro cervello mostrava un aumento dell'attività a livello dell'area tegmentale ventrale del mesencefalo, che controlla il senso di motivazione e di ricompensa, del nucleo accumbens e della corteccia prefrontale, coinvolti nelle dipendenze, e nella corteccia insulare, un'area coinvolta nel dolore e nel senso di angoscia.

Questi risultati dimostrerebbero che un rifiuto amoroso sembra instaurare una specifica forma di dipendenza, affermano gli autori. Una sorta di motivazione all'azione per cercare di riconquistare l'amore perduto e non arrendersi ai fatti, talvolta, in modo del tutto inutile e con strategie violente o intimidatorie.

Fonte: Fisher HE et al. Reward, Addiction, and Emotion Regulation Systems Associated With Rejection in Love. *J Neurophysiol* 2010; 104:51-60. [http://it.health.yahoo.net/c\\_news.asp?id=28460](http://it.health.yahoo.net/c_news.asp?id=28460)



## SALUTE. A PARMA GLI PSICOLOGI RICEVONO IN STRADA

SERVIZIO PROMOSSO DAL COMUNE IN COLLABORAZIONE CON L'AUSL.

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 27 lug. - Sembra proprio il banchetto di Lucy, la bambina che nei fumetti di Charlie Brown si improvvisava psicologa per cinque centesimi a consiglio. In realtà nella "casetta" montata nel piazzale della Pace a Parma lavora un team di quattro psicologi che offrono consulenza gratuita e consigli di prevenzione ai passanti. Lo sportello "Punto di ascolto...psicologi in strada!", promosso dal Comune in collaborazione con l'Ausl di Parma, a due settimane dall'avvio fa il punto della situazione. "Nei quaranta colloqui di sostegno psicologico già effettuati dagli operatori sanitari - spiega Paolo Volta, direttore programma dipendenze patologiche dell'Ausl di Parma - si rintracciano una serie di temi ricorrenti tra le persone che hanno usufruito del servizio: problemi familiari o di coppia, legati alla vita sessuale e all'alimentazione. Inoltre, sono emersi molti disturbi legati al tono dell'umore e





all'ansia e molte patologie legate alle dipendenze, a partire dal fumo per arrivare alle new addiction: le dipendenze da internet e da cellulari, presenti soprattutto negli adolescenti". Secondo il bilancio stilato dall'Ausl, l'età media delle persone che hanno usufruito del servizio è compresa tra i 20 e i 45 anni e la maggior parte di loro, se da una parte hanno dimostrato una buona conoscenza rispetto ai sintomi dei disturbi, dall'altra hanno espresso un disorientamento per quanto riguarda le sedute pubbliche di psicoterapia individuale. "Identificato il problema durante il colloquio - conclude Volta - tutti gli utenti sono stati poi indirizzati nei centri e nei servizi territoriali competenti, anche se pochi sono stati i casi di patologie molto gravi che hanno richiesto un intervento specialistico immediato".

Il punto d'ascolto "Sotto le stelle" in piazzale della pace è aperto tutte le sere, fino al mese di settembre, dalle 19 alle 23, mercoledì e sabato mattina durante il mercato dalle 10 alle 12 per agevolare l'accesso di famiglie, anziani e adolescenti.

## FIGLI PROBLEMATICI? ECCO LE FAMIGLIE A RISCHIO

Publicato da stefano massarelli su osonline

Una famiglia infelice è il punto di partenza delle difficoltà comportamentali di un bambino durante i primi anni di scuola, ma non tutte le famiglie sono infelici allo stesso modo. Uno studio pubblicato sulla rivista *Child Development* sembra aver identificato due tipologie di famiglie in cui i bambini hanno più probabilità di crescere con problemi comportamentali, visibili già dai primi anni della scuola.

"Le famiglie possono essere un supporto e una risorsa per i bambini quando fanno il loro ingresso a scuola, oppure essere una sorgente di stress, distrazione e rabbia", ha affermato l'autrice della ricerca Melissa Sturge-Apple, docente di psicologia presso la University of Rochester che, dopo aver analizzato le dinamiche comportamentali di 234 famiglie per un periodo di tre anni ha identificato tre modelli familiari principali.

Le famiglie felici, spiega la psicologa, sono caratterizzate da interazioni armoniose e un forte calore emozionale che lega i genitori ai figli. I bambini che crescono in questi contesti tendono a non avere problemi comportamentali anche se, sottolineano gli autori dello studio, non tutte le difficoltà hanno origine dalla famiglia. Le famiglie infelici, al contrario, rispondono a due diversi modelli: la famiglia "disunita" caratterizzata da un generale distacco emozionale tra tutti i componenti e da una freddezza totale nei rapporti, e la famiglia "ostile" in cui è presente un certo legame tra i membri ma prevale l'ostilità e il senso di frustrazione.

I bambini che crescono in famiglie "disunite" hanno la tendenza a mostrare aggressività e comportamenti violenti durante i primi anni di scuola, mentre gli appartenenti alle famiglie "ostili" non mostrano particolari problemi di integrità all'inizio, spiegano i ricercatori. Entrambi i gruppi di bambini, tuttavia, sembrano mostrare livelli più elevati di ansia e

solitudine in ambiente scolastico con l'avanzare dell'età, mettendo in evidenza una unicità del comportamento che risulta sempre più evidente con l'adolescenza.

## FARMACI, CONSUMO RADDOPPIATO IN DIECI ANNI

Publicato da Adele Sarno

Una compressa al giorno, 30 scatole a testa all'anno. Consumare farmaci è come bere il caffè la mattina, un'abitudine. In dieci anni le quantità di medicinali assunte dagli italiani sono quasi raddoppiate: nel 2009 sono state prescritte 926 dosi giornaliere ogni mille abitanti, nel 2000 erano 580. Le molecole più utilizzate sono sempre quelle per il sistema cardiovascolare. Ma rispetto al 2008, quasi tutte le categorie terapeutiche fanno registrare un incremento delle prescrizioni. In particolare, sono aumentati i gastrointestinali (+7,9%), i farmaci per il sistema nervoso centrale (+4,2%) e gli ematologici (+3,3%). Tra tutti si registra un'impennata degli antidepressivi. A fotografare un'Italia che spende sempre di più in farmacia è il rapporto OsMed (Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali) presentato oggi a Roma, un report annuale elaborato dall'Agenzia italiana per il farmaco e dall'Istituto superiore di sanità elabora per monitorare la spesa farmaceutica in Italia. Che nel 2009 è costata 25 miliardi di euro, di cui il 75% a carico del Servizio sanitario nazionale. In media, per ogni cittadino italiano, la spesa per farmaci è stata di 420 euro.

"Non stupisce che aumentino proprio i farmaci per le patologie croniche - spiega Roberto Raschetti, direttore dell'Osservatorio sull'impiego dei farmaci dell'Iss - una crescita legata all'invecchiamento della popolazione, ma anche le abitudini di tipo socio-culturali. In Italia, complice anche la crisi, peggiorano gli stili di vita e le condizioni psichiche di persone che tutti i giorni fanno i conti con lavori precari. Un dato positivo però c'è: la crescita del mercato dei farmaci generici, quelli senza griffe e di cui è scaduto il brevetto". Basti pensare che, secondo un'indagine dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, i 'no brand', avendo un costo medio inferiore del 20-40 per cento, potrebbero comportare un risparmio potenziale annuale per le casse dello Stato di oltre un miliardo di euro.

I farmaci equivalenti rappresentano quasi la metà del consumo territoriale e circa il 28% della spesa, anche se la maggiore prescrizione si concentra ancora sui prodotti branded. "Ciò significa che - continua Raschetti - almeno per quelli spendiamo meno, in quanto l'unica differenza è il prezzo, per il resto contengono infatti lo stesso principio attivo, sono 'bioequivalenti', in quanto hanno la stessa efficacia, e sono ugualmente sicuri perché sottoposti agli stessi controlli che l'Aifa svolge su tutti farmaci in commercio. Anche la quantità di farmaco contenuto nella confezione, le indicazioni e le controindicazioni sono le stesse".

Le più assidue frequentatrici della farmacia sono le donne e comprano soprattutto antidepressivi. "Dall'analisi condotta nella popolazione a disposizione dell'OsMed si rileva nel complesso una prevalenza





d'uso del 76%, con una differenza tra uomini e donne (71% e 81% rispettivamente). I maggiori livelli di consumo nelle donne riguardano i farmaci del sistema nervoso centrale (e specificamente gli antidepressivi), i farmaci del sangue (soprattutto gli antianemici) e i farmaci del sistema muscolo-scheletrico (i bifosfonati)" continua Raschetti.

Alti valori di esposizione si osservano nei bambini e negli anziani: circa 8 bambini su 10 ricevono in un anno almeno una prescrizione (in particolare di antibiotici e antiasmatici). "In Italia - dice Pietro Folino Gallo dell'ufficio coordinamento Osmed dell'Agenzia italiana del farmaco - il 50% dei bambini ha ricevuto almeno un antibiotico. Un uso più razionale di questi medicinali potrebbe far risparmiare 300 mln di euro, con un impatto positivo su tutta la salute pubblica". Mentre la spesa media di un assistibile di età superiore a 75 anni è di oltre 12 volte maggiore a quella di una persona di età compresa fra 25 e 34 anni (la differenza diventa di 17 volte in termini di dosi). La popolazione con più di 65 anni assorbe circa il 60% della spesa e delle DDD; al contrario, nella popolazione pediatrica fino a 14 anni, a fronte di elevati livelli di prevalenza, si consuma meno del 3% delle dosi e della spesa.

"Gli italiani - conclude Raschetti - si dimostrano ancora malati di farmaci. Noncuranti degli appelli alla prudenza indotti dall'emergere di alcuni effetti collaterali anche gravi. E amano gli antidepressivi e non considerano che dati in modo automatico e senza una giusta terapia di supporto sono inutili. Anzi: controproducenti".

Fonte: <http://www.repubblica.it/>



## Poesis

*l'angolo della poesia e dell'arte*

*(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)*

### Vagabondavo solo come una nuvola

Vagabondavo solo come una nuvola  
Che fluttua in alto sopra valli e colline,  
Quando a un tratto vidi una folla,  
Una schiera di dorati narcisi;  
Lungo il lago, sotto gli alberi,  
Svolazzando e danzando nella brezza.

Fitti come le stelle che brillano  
E sfavillano nella Via Lattea,  
Si stendevano in una linea infinita  
Lungo le rive di una baia:  
Diecimila ne vidi d'improvviso  
Scuotendo le loro teste in una danza vivace.  
Le onde accanto a loro danzavano ma loro  
Sorpasavano le scintillanti onde in allegria;  
Un poeta non poteva che esser felice,  
In una così felice compagnia.  
Ammiravo – e ammiravo – ma pensai poco  
Al benessere che la scena mi aveva portato:  
Poiché spesso, quando me ne sto disteso  
Con umore vuoto o pensieroso,  
Essi balenano a quell'occhio interiore  
Che è la felicità della solitudine,  
E allora il mio cuore si riempie di piacere,  
E danza coi narcisi.

*William Wordsworth*

### Di nota

Di nota  
In nota  
Sempre all'erta  
Dal sonno  
Alla veglia  
Il nuovo anno  
Sarà grano  
In crescita  
Di nota  
In nota  
Di germe  
In germe  
Fino a dove  
Il dove  
Sarà  
Ora.

*Massimo Habib*



**Witz e Giochi**  
per sorridere un po'

**IL CRUCIVERBA PIÙ DIFFICILE DEL MONDO DI ENNIO PERES – EDIZIONE 2010**

1	2	3	4	5	6	7	8	9		10	11	12	13	14	15	16	17	18
19									20									
21									22								23	
24				25				26								27		
28			29				30								31			
	32					33							34					
35					36							37						38
39				40							41				42			
43			44							45					46			
47		48								49								
50										51								

**ORIZZONTALI**

1. Estrarre solo una volta – 10. Genitore di Oristano – 19. Rifiuto solido urbano – 21. Pittori del passato, di larghe vedute – 22. Agire per distrazione – 23. Torrini antecedenti – 24. Fratello di secondo letto, nell'Europa orientale – 25. Variante di mezzo, troncata da tempo – 26. Sostiene ciò che dicono i lettori – 27. Favorisce sfuggenti insinuazioni – 28. Spalti demoliti, per far posto a delle piante erbacee – 30. Larga esposizione pubblica – 31. Bavarese comune – 32. Guazzabuglio giallo – 33. Esprimersi con presunzione inattuale – 34. Vive con Carolina, in America meridionale – 35. Ira repressa – 36. Raramente, muove il gozzo dei francesi – 37. Figlia di genitori islandesi – 39. Disciplina salutare – 40. Gallo enorme – 41. Tagliato per la lingua inglese – 42. Significante ascendente – 43. Realizzano un libro, prima della conoscenza necessaria – 44. Può interpretare diversi atti in francese – 45. Dalla rima con *regista*, *dentista* e *tassista*, fino a comporre questa – 47. Ignorando l'avversario, per diritto – 50. Una voce che esalta le voci – 51. Pongono rimedio ai guasti del tempo.

**VERTICALI**

1. Pesto manipolato in Catalogna – 2. Reazioni eccessive – 3. A tavola, paziente nel disordine – 4. Promontorio arabo – 5. Piccola selva argentina, di ambientazione fantastica – 6. Stampe mensili, piuttosto bizantine – 7. Organismi di concetto – 8. Riduce un temporaneo raggruppamento in gara – 9. Ridimensiona una band texana – 10. Fare affari di valore – 11. Indovina chi lo interpretò nel 1999 – 12. Tripletta in codice – 13. Cominciò, per primo, a raccontare favole – 14. Prodotti fuori produzione – 15. Velocizza un videogioco in tempo reale – 16. Taglia la divisa venezuelana – 17. Condotta non riflettente – 18. Si nutre di cotone, sulle sponde del Nilo – 20. Propugnatore di tenzoni, in Francia – 26. Sono inclini a prendere in giro la gente – 27. Sollievi sfumati – 29. Un movimento generato dal mento – 30. Abitante inglese della terra olandese dei cavalieri spagnoli – 31. Accorcia la ruota del tempo – 33. Patito per la semantica – 34. Luogo di formazione di futuri parassiti dell'Umanità – 35. Imposta chiusa – 36. Modello di pittura francese – 37. Condensa in Francia una lega tedesca – 38. Anche brillanti – 40. Peso legale – 41. Antenne secondarie – 44. Lago cinese – 45. Schematizza una missione interplanetaria – 46. Pausa informatica – 48. Ascensione di primo livello – 49. Così termina una prova come questa.